

a motivo di Gesù Cristo

La visione è “là dove si trova il cuore”, ciò che accende un’attrattiva e attiva il cammino. Essa custodisce il segreto che genera e rigenera la propria vita, diviene racconto e strumento di confronto tra chi la condivide, cercando le parole per dirsi agli altri come consegna della propria disponibilità. Apre nuovi racconti.

Che tipo di vita vogliamo vivere

Nel mezzo delle difficoltà e sofferenze, desideri e speranze delle donne e degli uomini di ogni tempo/cultura e religione, vogliamo vivere **una vita attirata e provocata** dall’amore gratuito del Signore Gesù, che rivela sulla croce il volto del Padre e la misura dell’ **“amore senza modo”**.

Questo desiderio condiviso genera tra noi **una effettiva fraternità**, in cui il dono della vocazione di ognuna viene custodito, alimentato e mantenuto disponibile.

A motivo di Cristo, e come Lui, vogliamo essere povere e libere, capaci di camminare nella storia, in compagnia con tutti, in continua conversione alla logica del Vangelo che ci porta ad essere una **riserva critica** nei confronti di tutto ciò che lo contrasta.

Questo ci pone nel mondo in una condizione di non-conformismo, cioè in una **marginalità significativa**, sullo stile di quella dei profeti, che nella vita della chiesa si configura come **vita consacrata** secondo i voti.

Per coniugare costantemente la vita alla presenza di Dio con l’immersione nel mondo (**scalza nel mondo**), adottiamo un **ritmo di vita** appropriato:

la ricerca del volto sorprendente di Dio e della familiarità con Lui;

il coraggio della contestazione dell’idolatria a confronto con l’Unico Signore

l’esercizio dell’interiorità (solitudine) nella cordialità con tutti;

la pratica della solidarietà con i poveri;

l’impegno tenace per la giustizia di Dio, che comporta l’annuncio della misericordia;

la libertà come rinuncia a ogni tentazione di autoaffermazione affidando a Dio l’esito della propria vita.

Che tipo di persone vogliamo diventare

Il carisma che ci è stato donato attraverso s. Maddalena ci conduce ad una lettura interiore dell’esperienza del Signore Crocifisso (**“inspice et fac”**), che ci consacra alla gloria del Padre per il bene dei fratelli dando forma alla nostra umanità secondo le sue virtù (ubbidienza, umiltà, povertà).

Con Lui e grazie a Lui desideriamo essere donne che evidenziano il posto unico di Dio e di **Dio solo** nella nostra vita, del Dio che fa posto ad ogni persona e ci rende strumenti di questa accoglienza nel **servizio ai “piccoli”**.

Così da Gesù Cristo continuiamo ad apprendere il modo di relazionarci e di servire, secondo il suo spirito amabilissimo, generosissimo, pazientissimo: **si tratta di più**.

Come Maria, Madre della Carità ai piedi della croce, prendiamo parte all’opera del Signore Gesù che assume le conseguenze del peccato, annullando il male con un di più di amore (**patire ed operare**).

***Che tipo
di
disponibilità***

In forza del carisma di S. Maddalena, desideriamo renderci disponibili nella Chiesa come comunità di donne, **spazio di fraternità**, tramite la scelta del celibato,

ove le differenze sono accolte per liberare il dono che esse contengono,
ove le povertà sono ascoltate come appello al servizio,
ove lasciamo vedere un modo di orientarsi secondo il Vangelo (discernimento).

Nella **missione**,

la castità ci dona cuore libero per tutti, specie i poveri,
la povertà ci rende disinteressate e gratuite,
l'obbedienza del tutto subordinate alla prospettiva del Regno.

Il nostro dono nella Chiesa è riassunto nell'espressione "**soprattutto fate conoscere Gesù**", obiettivo a cui tende ogni nostro ministero.

***Quale
racconto di
Dio***

Riteniamo che la nostra vita sia chiamata a prendere la forma del racconto, un racconto autentico (non recitato), un racconto di pienezza (non inibito), un racconto elaborato insieme:

nell'incontro quotidiano della nostra umanità femminile con la Parola di Dio,
nella luce del carisma,
nelle difficoltà e consolazioni del ministero che ci è affidato,
nei passaggi delle età della vita.

Vorremmo divenire un **racconto del carattere promotivo del Vangelo** attraverso le nostre conversioni (personali, comunitarie e ministeriali), un racconto **aperto ad intrecciarsi con altri** nella Chiesa e nel mondo per narrare Dio che ci guida verso cieli nuovi e terra nuova.

Disposte **a diventare polvere e andare in tutto il mondo perchè Dio sia conosciuto ed amato**.

*Tanto tempo fa, nel periodo più piovoso della stagione delle piogge,
un'anziana monaca iniziò il suo pellegrinaggio al santuario più sacro
sulla montagna più sacra del paese.*

*Spinta indietro da venti violenti e da una pioggia insistente,
si fermò ai piedi della salita per controllare la direzione un'ultima volta.*

*"Vecchia", la apostrofò in modo ironico il padrone della locanda
"questa montagna è impregnata di umidità e scivolosa per l'argilla.*

Tu non puoi veramente salire questa montagna adesso".

*"Signore", la vecchia monaca rispose "la salita a quel santuario
non costituirà affatto un problema.*

*"Vedi, il mio cuore è stato là, per tutta la mia vita.
Ora si tratta solo di portare là anche il mio corpo"*

A 200 anni dalla fondazione dell'Opera, si tratta di recuperare il DINAMISMO di Maddalena

Alcune persone desiderose....

(intenzionalità;
attrazione)

Riflettendo sulla situazione

(consapevolezza;
discernimento)

**a motivo di
Cristo**

Decisero

(concretezza, incarnazione)

**comunità per la
missione**

Quello di Maddalena, e di altre donne con lei, è un **movimento**.

Il risultato è la creazione di comunità ministeriali per **la missione in vari contesti**.

Il risultato è simultaneamente la santificazione delle persone coinvolte in questo progetto: l'essere assimilate a Cristo (obbediente, umile e povero) nell'amore per il Padre e per ognuno, un amore generosissimo, amabilissimo, pazientissimo.

È questo un lavoro dello Spirito a cui cooperiamo.

La decisione di fare voto di castità/povertà/obbedienza esprime una dedizione a partire dall'esperienza di aver trovato una perla di grande valore ("**a motivo di Cristo**"). Tale decisione dichiara il proposito di perseverare nel dono della chiamata e richiede un processo di integrazione continuo intorno ad esso (con le conversioni che esso comporta) a causa del carattere storico della nostra esistenza, nella quale veniamo alla luce progressivamente e prendiamo coscienza delle pieghe della nostra struttura umana dentro le sollecitazioni delle situazioni e condizioni storiche.

Per riprendere insieme la dinamica di S. Maddalena, dopo duecento anni di storia, disseminate ormai in tutto il mondo, riteniamo urgente assumere una **MENTALITA' DI CAMBIAMENTO** e non semplicemente un cambio di mentalità.

Spinge in questa direzione anche l'effettiva internazionalità che ha raggiunto l'Istituto, per grazia di Dio e per l'audacia e il sacrificio di molte sorelle che hanno diffuso lo stesso slancio di Maddalena in ogni continente.

Maddalena è italiana ma il carisma richiede di essere plurinazionale e transnazionale. La nostra diversità ed internazionalità non è accidentale. Corrisponde al desiderio di Maddalena di essere "ridotta in polvere" per essere sparsa in tutto il mondo. Tale diversità corrisponde anche al disegno di Dio, fin dalla creazione, come dice il libro della Genesi. Infatti la diversità è necessaria per la sopravvivenza di tutta la creazione e rende possibile la pienezza di vita: essa ci spinge a condividere le nostre ricchezze e ad accogliere quelle degli altri, superando l'individualismo, l'autosufficienza e la chiusura. Nella misura in cui coltiviamo la diversità, diventiamo vere co-creatrici con Dio e consentiamo al carisma di esprimersi più liberamente.

IL CAMBIAMENTO COME PROFEZIA

Se noi applichiamo alla nostra esistenza la categoria del RACCONTO, possiamo interrogarci su quale tipo di racconto è la nostra vita di consacrazione, il nostro modo di vivere i voti.

È il nostro un racconto che porta il lettore/ascoltatore, al di là delle nostre povertà e limiti, verso qualcosa di inedito e di profondo? Il nostro racconto fa sì che i lettori/ascoltatori si pongano domande? Si interrogano su se stessi?

Il racconto di ognuna di noi mostra altri modi di vivere e provoca gli altri a fare scelte in favore della vita, nella forma di un amore che si dona e trascende? La nostra storia, personale e di gruppo, allude a realtà più grandi di noi stesse, a Dio che apre gli orizzonti e sposta i confini?

Il mondo ha bisogno di buone notizie.

Riappropriarsi della visione è raccontare una buona storia, una storia che, pur contro-culturale, deve essere "significativa" cioè parlare di Dio e dell'uomo in questo tempo.

In questa vivente testimonianza di quello che diventiamo grazie al dono della vocazione e al nostro perseverare in essa si realizza l'anelito di Santa Maddalena: "Soprattutto fate conoscere Gesù".

L'intera storia di una vita, attratta dallo Spirito, è terreno in cui gradualmente, in un cammino pasquale di morte e resurrezione, il Verbo si fa carne, il carisma si attua: un dono in vasi di creta, un principio di morte dell'uomo vecchio e rinascita del nuovo, un perseverare nella quotidianità aperte al venire di Dio.

Il risultato è diventare quello che abbiamo desiderato: essere memoria di Gesù (figlio-servo; povero, umile, obbediente; crocifisso-risorto) nel tratto di storia che ci è dato di vivere, a servizio del Regno che viene.

*Maria, Madre della Carità sotto la croce, donna capace di interiorità, itinerante, ospitale e concreta,
ci accompagna in questo cammino
che ci richiede una grande libertà interiore e capacità di ascolto.
Maddalena e Bakhita, esperte nel camminare con Dio nella libertà, ci benedicono.*

Un anziano Hopi racconta:

"Avete continuato a dire alle persone che questa è l'Undicesima Ora;
ora dovete rettificare e dire loro che questa è l'Ora.

E che ci sono alcune cose da prendere in considerazione:

Dove state vivendo?

Che cosa state facendo?

Quali sono le vostre relazioni?

Siete in una giusta relazione?

Dov'è la vostra acqua?

Conoscete il vostro giardino.

È tempo di dire la vostra verità,

di creare la vostra comunità,

di essere buoni gli uni con gli altri;

e di non cercare al di fuori di voi stessi la vostra guida"

Poi l'anziano intrecciò le sue mani, sorrise e disse: "Questo potrebbe essere il tempo giusto!

C'è un fiume che ora scorre molto veloce. È così ampio e rapido che qualcuno ne avrà paura e cercherà di aggrapparsi alla riva. Alcuni sentiranno di essere lacerati e soffriranno grandemente.

Ma sappiate: il fiume ha la sua destinazione.

I nostri anziani dicono che dobbiamo lasciare la riva, spingerci nel mezzo del fiume,
tenere aperti i nostri occhi e le teste sopra il pelo dell'acqua.

E io dico: guardate chi è lì dentro nel fiume con voi e celebrate.

In questo tempo della storia, non dobbiamo prendere niente in modo personale, men che meno noi stessi; perché nel momento in cui lo facessimo, la nostra crescita ed il nostro itinerario spirituale sarebbero interrotti.

È finito il tempo dei lupi solitari. Raccoglietevi insieme!

Bandite la parola 'lotta' dai vostri atteggiamenti e dal vostro vocabolario.

Tutto quello che faremo ora deve essere fatto in un modo sacro e con spirito di celebrazione

Noi siamo quelli che stavamo aspettando."

Attribuita ad un anziano Hopi anonimo, (Nazione Hopi, Oraibi, Arizona)